



ARGENTERA (FERRIERE)

MIZOUN DEL COUNTRABANDIER

La borgata di Ferriere si caratterizza come ottimo esempio di architettura alpina. L'agglomerato presenta una rigorosa struttura basata sulla tipologia di casa a gradino nella combinazione a file con esposizione nord-sud. Nelle case a gradino il colmo è disposto parallelamente rispetto alla linea di massima pendenza del terreno; i corpi di fabbrica hanno un andamento spezzato .

All'interno di una di queste caratteristiche abitazioni – costituita da cucina, camera e "soulèr" (un ampio locale con soppalco in legno) – è allestita la "Mizoun del Countrabandier" che attraverso l'esposizione di oggetti vuole raccontare la pratica del contrabbando. Il comune di Argentera conobbe un'ampia fortuna di questa pratica di confine, vista la sua posizione tra la Valle della Tinée da una parte e la Valle dell'Ubaye dell'altra. All'interno di questo contesto, un ruolo predominante era giocato proprio dalla borgata di Ferriere, posta a 1.869 metri, distante quattro-cinque ore dal vicino paese francese di Bousiéyas.

La principale merce di contrabbando era il bestiame; soprattutto gli ovini mentre bovini e muli facevano il percorso contrario (dalla Francia all'Italia). D'altro canto, la Valle Stura è stata fin dall'antichità una valle dedita alla pastorizia ovina grazie anche alla presenza della razza sambucana. Il contrabbando consisteva nell'acquisto di pecore (soprattutto maschi di un anno) a Ferriere che i contrabbandieri francesi avrebbero rivenduto poi in autunno al mercato di Barcelonnette, ai contadini che li avrebbero allevati per inviarli poi ai mercati di Parigi. Il contrabbando del bestiame era considerato uno dei traffici più pericolosi, visto il rischio di essere scoperti e di subire la confisca degli animali, fattore che aveva forti ripercussioni sull'economia familiare. I contrabbandieri in Valle Stura erano in maggioranza persone del posto e molti iniziarono questa attività da giovani (tra i 12 e i 14 anni), prendendo come esempio i loro padri, oppure i compaesani. Celauro nella sua tesi di laurea cita interessanti testimonianze orali, come quella di Giuseppe Degioanni di Bagni di Vinadio «io sono

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



FONDAZIONE CRC

nell'ambito del bando





andato, avevo 12-13 anni, non andavo carico, ma portavo già qualcosa. Andavo con quelli più anziani e facevo da palo». Ed erano proprio i giovani quelli che si dedicavano maggiormente alla pratica del contrabbando, anche perché per loro le pene erano meno severe. In altri casi «andavano i giovani perché a quelli più vecchi, che avevano l'abitudine, gli mancava la forza» visti i percorsi e le difficoltà del viaggio da intraprendere.

I percorsi dei contrabbandieri di Argentera erano estremamente vari, ma in linea di massima si rivolgevano verso la Valle della Tinée poiché era la valle francese a cui potevano rivolgersi con meno fatica. Come ha spiegato durante la sua intervista Antonio Giavelli di Ferriere: «si andava di più a Lou Pra e a Bousiéyas», mentre Angelo Giavelli, anche lui di Ferriere, ha ricordato la sua attività di contrabbandiere a Saint Étienne-de-Tinée (Sant Esteve in occitano) e il fatto che alcuni andavano anche a Saint Dalmas-Le-Selvage.

Bibliografia

- ~ B. Rosso, *Cenni di architettura alpina*, in *Montagne nostre*, Cuneo 1975, pp. 135-165.
- ~ A. Celauro, *Vite di confine Uno studio sul contrabbando nella Valle Stura di Demonte*, Tesi di laurea in *Antropologia delle Società Complesse*, Relatore P. P. Viazzo, Università degli Studi di Torino Scuola di Scienze Umanistiche Dipartimento di Studi Storici Corso di laurea in Storia, Anno Accademico 2013/2014.
- ~ L. Marino, F. Quasimodo, L. Senatore, *Testimonianze artistiche dal XII al XVI secolo*, in *Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799*, a cura di R. Comba, Savigliano 2002, p.287.
- ~ L. Marino, F. Quasimodo, *La Valle Stura di Demonte*, in *Cantieri e documenti del Barocco – Cuneo e le sue valli*, catalogo della mostra a cura di G. Romano, G. Spione (Cuneo, ex chiesa San Giovanni e Museo Civico, 4 maggio – 22 giugno 2003), pp. 151-174.

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell'ambito del bando

